

vicende esteriori si alternarono coi mutamenti degli ordini interni, e il governo, lo accennai, reso sempre più sicuro di sè in mano di una classe privilegiata si accingeva a rintuzzare non meno le aspirazioni popolari che le velleità dei dogi, desiderosi di riconquistare l'antica sovranità. Male ne incolse a Marin Faliero (1355), sulle vicende del quale tanta luce ebbe a spargere un valoroso nostro erudito (1).

Stà la congiura famosa nel bel mezzo del secolo che vide sorgere la rivalità fra le due maggiori repubbliche marittime italiane (1298-1383), e la mente corre ai nomi tuttavia popolarmente noti di Carlo Zeno e di Vittor Pisani, i quali non disperarono della patria e della fortuna. La guerra di Chioggia aperse gli occhi a Venezia, e le permise di provvedere alla propria sicurezza, iniziando (1338) e compiendo quell'aquisto di tutta la Terraferma veneta (1403-1420), che poi le diede modo di mescolarsi vieppiù nelle guerre italiane e nei maneggi politici, e di estendere il suo stabile dominio alle tre provincie lombarde di Brescia, Bergamo e Crema. Questo vanto ebbe il lungo dogado, a un tempo glorioso e infelice, di Francesco Foscari (1423-1457).

6. Se poi Venezia non potè al tutto rialzarsi dal colpo apportatole dalla lega di Cambrai, trovò tanta forza da combattere per mare, e a più riprese, il Turco, in guerre memorabili, testimonio di animo perseverante nei più, di eroismo, che parve temerario, nei singoli. Al valore del braccio corrispose, anche in questo primo periodo del suo declinare, il senno politico, che del resto non poteva venir meno in uomini educati alla scuola del passato. Frutto di tali attitudini, e del

---

(1) LAZZARINI. — *Marin Faliero; genealogia; avanti il dogado; la congiura*; in *Nuovo Archivio Veneto*, Tomi 111, 181-207, V, 93-197; XIII, 3-107, 277-374; pag. compl. 331.